

# Unione civile



Il Pd vince la sfida dei ballottaggi conquistando sei capoluoghi su nove. Il Movimento 5 Stelle festeggia a Matera. Premiati gli apparentamenti, Zingaretti esulta: «Gli elettori delle forze di governo si uniscono». E ora Di Maio esalta il «modello coalizione»

pagina 5

## Al Pd sei capoluoghi su nove Il M5S conquista Matera

Festeggiano Zingaretti e Di Maio: «I nostri elettori si uniscono». Salvini perde ancora

**Al centrosinistra anche Chieti, Lecco, Andria e Aosta. La destra tiene Arezzo**  
ANDREA CARUGATI

■ Dopo due settimane dalle regionali, il Pd vince anche la sfida dei ballottaggi nei Comuni: 6 su nove tra i capoluoghi di provincia, alla destra resta solo Arezzo in una Toscana amara dove anche Cascina, la città dove nel 2016 si aprì la breccia leghista di Susanna Ceccardi, è tornata a sinistra.

Nicola Zingaretti è euforico: «Il dato politico è che gli elettori delle forze che sostengono il governo nelle urne si uniscono, fanno massa e spesso vincono. Questo spazza via il chiacchieric-

cio e ci dà una grande responsabilità. Tocca a noi unirci e dare una visione comune per l'Italia». Anche Luigi Di Maio si riprende in parte dal flop delle regionali, e festeggia la vittoria del M5S a Matera con Domenico Bennardi che ha preso il 67,5% (con i voti del centrosinistra) e soprattutto l'en plein nei Comuni al voto in Campania: dalla sua Pomigliano (dove c'era l'alleanza col Pd dal primo turno) a Giugliano e Ariano Irpino. Più Termini Imerese vinta al primo turno sempre in alleanza coi dem. «Dal territorio arriva nuova linfa e nuove idee per tutti noi», festeggia Di Maio in serata a Pomigliano (Conte l'ha chiamato per congratularsi). «Vince il modello coalizione, voluto e votato fortemente dagli iscritti». Dai governisti del Movimento è un coro di urrà per la scelta di fare coalizioni, un tem-

po viste come il demonio: da Vito Crimi al ministro D'Incà.

**PER LE FORZE DI GOVERNO** un'altra boccata d'aria. Per il Pd il successo è più corposo: tiene Bolzano, Reggio Calabria con l'uscente Giuseppe Falcomatà e Lecco (la città lombarda per una trentina di voti), strappa alla destra Chieti dopo un decennio, vince il derby col M5S a Andria con Giovanna Bruno e conquista pure Aosta in alleanza con gli autonomisti. «Una tendenza omogenea», dice il leader Pd, «il Pd vince dove perdeva da anni perché è umile, aperto, non borioso, in tutta Italia siamo il pilastro dell'alternativa alle destre». «E' una giornata che ci dà coraggio, ora tocca a noi riaccendere i motori del Paese». «Guai a essere pigri», ripete Zingaretti rivolto a Conte, come già aveva fatto dopo le regionali. «Tra alleati serve un progetto co-



mune per l'Italia dei prossimi 50 anni, con i dispetti o i sospetti non si va avanti».

Poi traccia un bilancio del suo primo anno e mezzo alla guida del Pd: «Mi ero candidato dopo la sconfitta del 2018 per ridare all'Italia una forza alternativa al blocco delle destre. Una parte di quella missione l'abbiamo raggiunta».

**IL SEGRETARIO DEM** apre il cantiere per le comunali del 2021, quando si voterà in città come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna. «Ogni città è libera e autonoma di costruire il proprio progetto con percorsi che devono nascere dal basso con spirito unitario e di rinnovamento». «Di tutti i sindaci che hanno vinto questa volta io non avevo scelto neppure uno, e questo è un bene: non ci sarà una stanza a Roma dove decideremo i candidati di tutte le città».

**UNA RISPOSTA A DI MAIO** che aveva auspicato un tavolo nazionale della coalizione di governo, per non ripetere le divisioni delle regionali. Idea rilanciata ieri dal vice ministro dell'Economia Laura Castelli: «Adesso serve velocemente un Tavolo nazionale sulle grandi città». Il campo più delicato è Roma, dove Zingaretti vuole trovare uno sfidante di Virginia Raggi, ma ha già incassato il no di un big come David Sassoli.

**SALVINI SI CONSOLA** in piazza Duomo a Voghera a festeggiare la vittoria della commercialista Paola Garlaschelli. Salvini ha abbracciato la neosindaca, alzandole il braccio in segno di vittoria: «Felicissimi per le riconferme, dispiaciuti per le sconfitte (brucia in particolare quella di Lecco per soli 31 voti) entusiasti per le prime storiche vittorie a Taurianova, Senigallia e Venaria Reale». Ma pesa la dura sconfitta a Reggio Calabria del suo candidato Antonino Minicuci.